

Sin.Base

- COMUNICATO -

via alla Porta degli Archi, 3/1 – 16121 Genova - tel. 0108622050 – www.sinbase.org – info@sinbase.org

Granarolo come Marchionne come Electrolux

Sabato a Bologna con i licenziati Granarolo

contro licenziamenti, aggressioni mafiose, di polizia per il diritto a difendere il salario!!

Nel 2013 alla Granarolo sono stati licenziati in 51, perché avevano osato scioperare contro il taglio del 50% dei salari e per impedire che un sindacato di base, il SI Cobas, fosse rappresentato in azienda ostacolando i veri e propri furti alla paga degli operai.

La politica della Granarolo, uno dei centri di potere delle Coop “rosse”, non è diversa da quella all’Artoni, alla Fiat di Marchionne ed ora anche alla Electrolux: tener fuori un sindacato scomodo e non addomesticabile, e *significativa differenza*, qui il sindacato “amico” cui la Granarolo vuole garantire il monopolio è la CGIL, dimostrando così che *ogni concertativo ha i suoi padrini*.

Gli scioperi contro i 51 licenziamenti avevano strappato quest’estate l’impegno del sistema Coop a riassumere 23 dei 51 licenziati entro il 31/10, ad aprire la trattativa per un percorso di rientro degli altri 28, *garante il Prefetto*.

Gli impegni sono stati disattesi ed ai licenziati non è rimasta che la protesta.

Ma il Prefetto (esimio rappresentante del governo), invece di mantenere il suo impegno di garanzia, manda le “forze dell’ordine” a caricare coi manganelli i lavoratori che con tenacia hanno ripreso la protesta alla Granarolo bloccando il trasporto del latte, usando spray urticanti ed arrestando 6 persone, trattenendo *immotivatamente* due lavoratori in prigione fino al lunedì successivo (grazie ai filmati le accuse si sono rivelate inventate!), solo per dare un segnale a *tutti* che il profitto non si tocca, dimostrando, se ce ne fosse ancora bisogno, *che chi difende il proprio salario non può che farlo a scapito del profitto perché è di lavoro non retribuito che si nutre*.

Notevole anche il fatto che, mentre le “forze dell’ordine” intervenivano a protezione dei rapinatori di salario, i rapinatori stessi intervenivano aggredendo un aderente al sindacato di base SI Cobas, pestandolo non senza rivendicare(!) «basta assemblee, basta scioperi!». Naturalmente non sono stati né fermati, né arrestati.

È così che il taglio del 50% dei salari, cui sono dovuti i 51 licenziati (sostituiti da 72!! nuove assunzioni), è diventato un *fatto nazionale* nonostante stampa e TV li abbiano passati sotto silenzio *a noi*, ma lor signori, che i giornali li stampano, hanno appreso comunque e subito che non solo è finalmente possibile tagliare a babbo i salari *ma che prefetti, polizia e quant’altro sono più che comprensivi con chi ricava profitti al di sotto del “normale”*. Comprensiva lo è soprattutto la Confindustria che a Pordenone ha fatto un “piano” per creare una zona speciale per *difendere il lavoro!!!* Una zona *detassata*, e naturalmente *desalariata*, insomma una Granarolo estesa a tutto il pordenonese ma l’Electrolux non se ne è data per intesa, non gli bastano le chiacchiere cui è costretto un governo debolissimo con il proprio elettorato corporativo, tipo notai, tassisti, cooperative, ecc., anche se forte con i più deboli operai, e la *sua zona* ha cominciato a farsela proponendo ai *suoi* operai di dimezzarsi il salario, *altrimenti se ne va in Polonia!!!!*

Questo andazzo non è che la sostanza dei “piani del lavoro” che il governo, qualunque esso sia, ci propinerà una volta chiuso il capitolo “legge elettorale” che tanto appassiona i media nazionali. Non è forse significativo che i vari (*tutti*) i governi verso i propri dipendenti (figurarsi per gli altri), il *pubblico impiego*, adottino identiche misure bloccando per la seconda volta consecutiva i contratti nazionali? Eppure i “sindacatoni” non reagiscono e *non vogliono reagire*, non vogliono che a Pordenone ed in tutta Italia si segua l’esempio dei lavoratori della Granarolo in lotta nonostante siano sulla strada da 9 mesi ed abbiano ricevuto solo tre mesi di Cassa Integrazione (alcuni sono rimasti senza elettricità e riscaldamento, in pieno inverno con le loro famiglie, e sotto sfratto).

Ogni giorno che passa dimostra che la loro lotta è la nostra, che deve essere ripresa e sostenuta da un più ampio fronte operaio al di là delle tradizionali appartenenze sindacali e politiche, contribuendo alla loro Cassa di Resistenza, partecipando alla loro manifestazione di

sabato 1 febbraio a Bologna, corteo alle 15 da piazza dell’Unità

aiutiamoli aiutandoci

passa dalla tua parte, passa al Sin.Base